


# **PSICOLOGIA GENERALE**

**LEZIONE 17  
07.05.2021**

**Docente Diletta VIEZZOLI  
[dviezzoli@units.it](mailto:dviezzoli@units.it)**



# PERCEZIONE



Ritorniamo all'analisi che operiamo sulle informazioni che ci provengono dall'ambiente:

**mentre osserviamo le cose intorno a noi tendiamo ad integrare le parti chiare e scure degli stimoli visivi e ad organizzarle in forme dotate di significato.**

Per esempio, distinguiamo la penna dal foglio e in generale questa elaborazione percettiva è del tutto **inconsapevole**.

Ma le nostre percezioni a volte ci inducono in errore: è il caso delle **illusioni percettive**.

Per esempio, quando la luna è vicina all'orizzonte ci appare regolarmente più grande rispetto a quando si trova allo zenith, nel mezzo del cielo.






## PERCHÈ?


Noi **stabiliamo automaticamente la grandezza di un oggetto visivo attraverso una valutazione contestuale e la comparazione fra di esso e gli oggetti che gli sono vicini.**

La grandezza percepita è quindi la grandezza contestualizzata in un determinato luogo/ambiente/sfondo.




Abbiamo visto precedentemente come le teorie Strutturaliste e Associazioniste dei primi del '900 (Wundt, Fechner, Titchener, ecc.) affermassero che la percezione finale degli stimoli fosse spiegabile con la semplice somma di sensazioni elementari come linee e punti.

Oggi alcuni studi dimostrano che esistono dei neuroni altamente specializzati per certe operazioni (per esempio, neuroni che rispondono elettricamente solo all'orientamento spaziale degli stimoli) ma in generale è il modello Gestaltista a spiegare la maggior parte dei fenomeni percettivi che sperimentiamo nella vita quotidiana.



Ciò che percepiamo è in realtà il risultato di un'interazione e di un'organizzazione globale delle varie parti e non una semplice somma.



La **percezione**, come la memoria e l'attenzione, è un **processo attivo**, che interviene sui dati sensoriali passivamente entrati nel sistema e che li ricompone secondo un disegno che dipende dalla configurazione sensoriale attraverso regole che sono proprie del nostro sistema di elaborazione.

È in particolare nel campo della visione che gli studiosi si sono concentrati per spiegare le leggi percettive.



# LEGGI DELL'ORGANIZZAZIONE PERCETTIVA

## LEGGE FIGURA-SFONDO

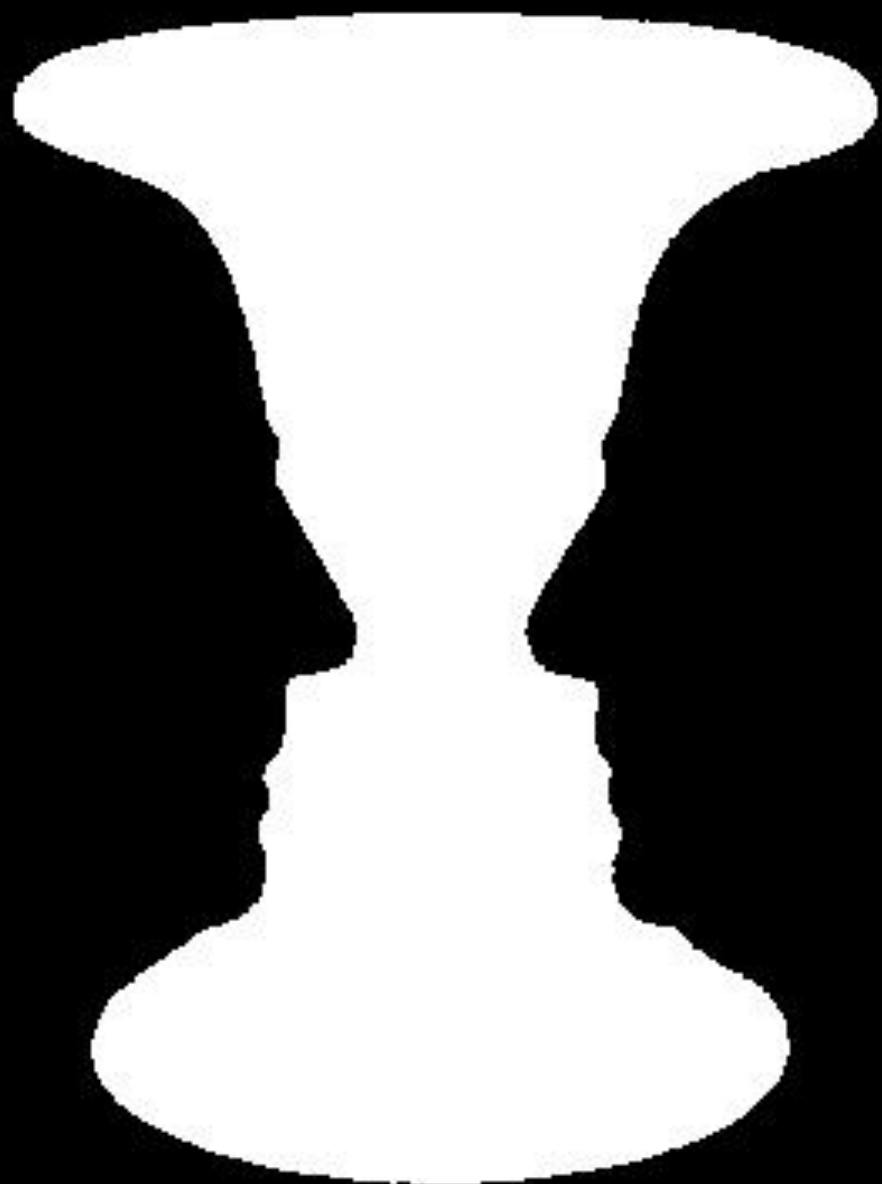
Perchè una figura si costituisca percettivamente bisogna che una parte del campo visivo sia distinta e separabile dal resto del campo stesso per almeno un suo attributo (colore, densità, trama, contorno).





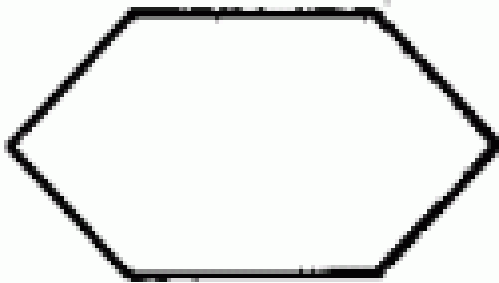
## CRITERIO DELLA SOVRAPPOSIZIONE

In assenza di questo contrasto non otteniamo indizi di profondità nè di sovrapposizione e il nostro cervello non riesce a « decidere » in modo stabile quale sia la percezione giusta e passa quindi alternativamente da una soluzione all'altra.

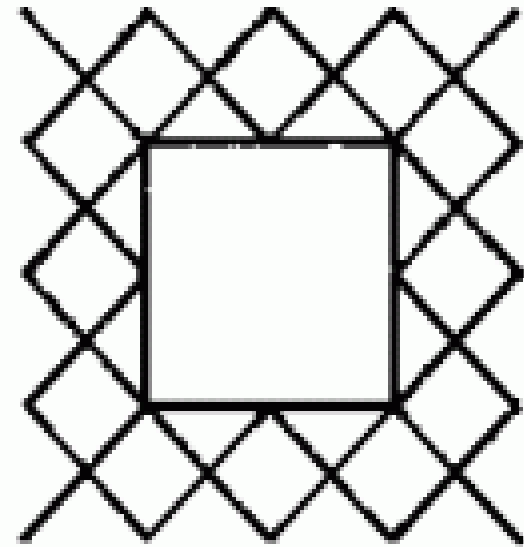


## CRITERIO DELLA SOVRAPPOSIZIONE

Esistono poi dei contorni che permetterebbero di cogliere un settore del campo visivo come figura, ma che, per l'organizzazione stessa del campo, la figura non s'impone percettivamente.



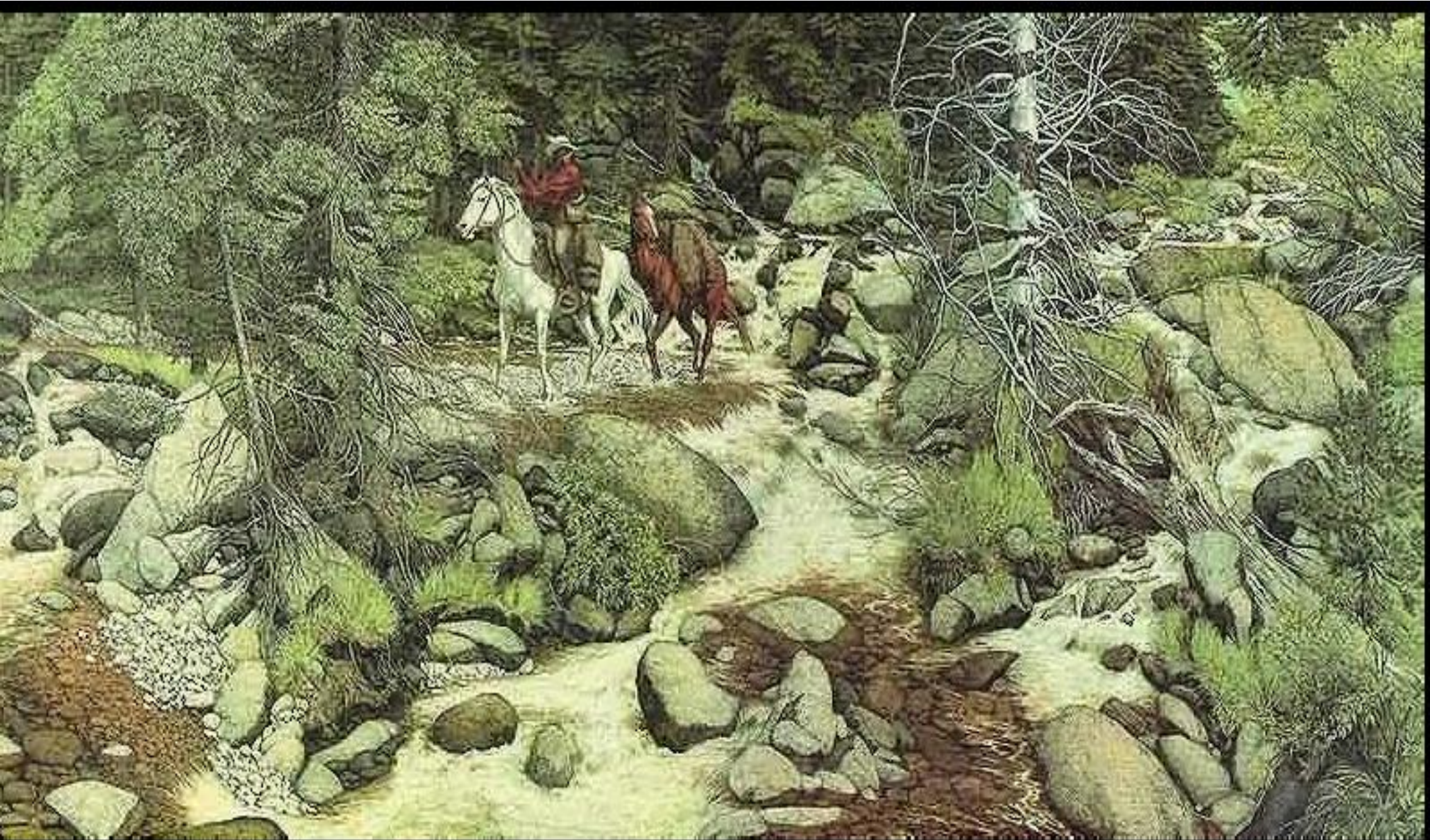
a

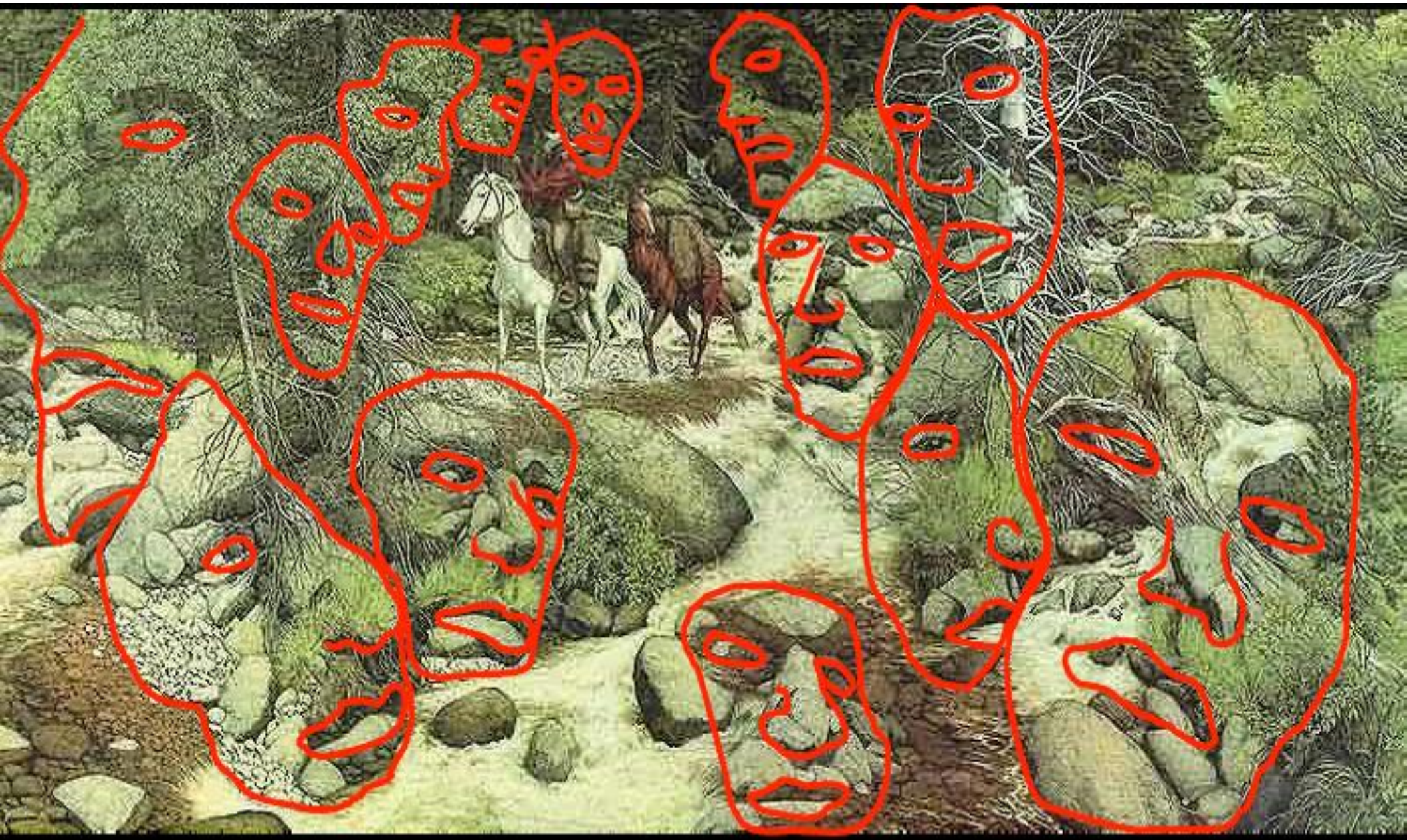



b

Esempio di configurazione esistente ma che non emerge a livello percettivo

Oppure possiamo avere delle configurazioni « nascoste »





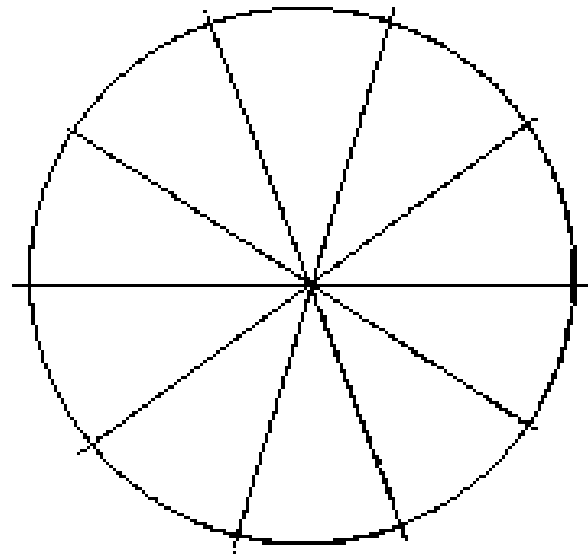


La legge della sovrapposizione contribuisce ad organizzare il campo sensoriale in una **percezione ordinata** in un modo che solitamente è adeguato rispetto ai dati della realtà contribuendo però anche alla premessa dei fenomeni di illusione percettiva.



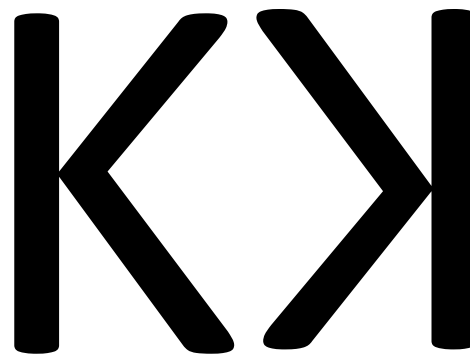
## CRITERIO DELL'AREA OCCUPATA

La zona distinta e/o delimitabile di uno stimolo che occupi la minore estensione tende ad essere colta come **figura**, mentre quella dotata di maggiore estensione verrà colta percettivamente come **sfondo**.



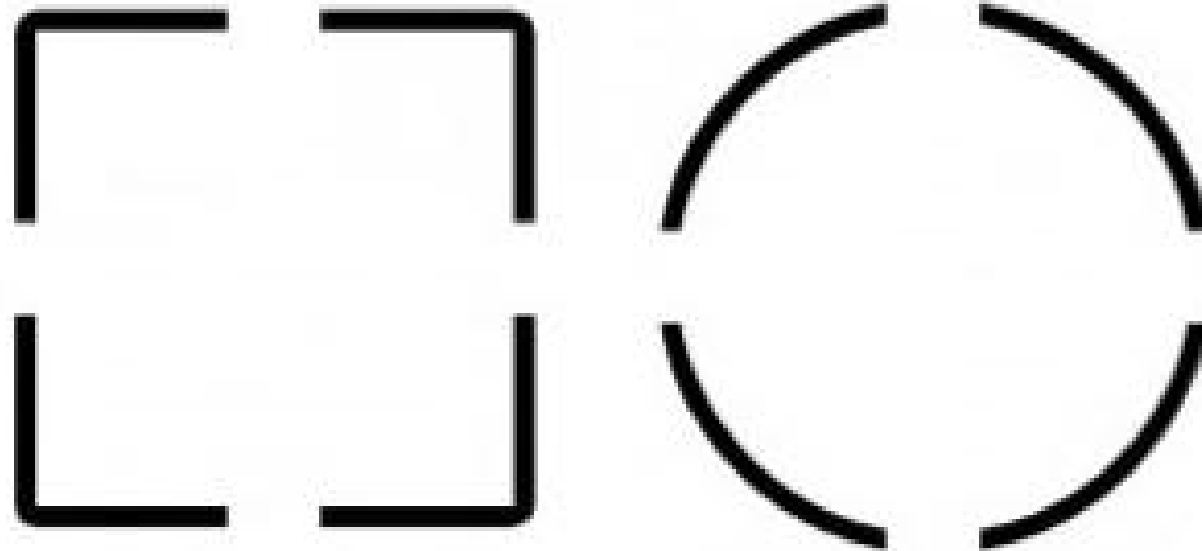
## CRITERIO DELLA CHIUSURA

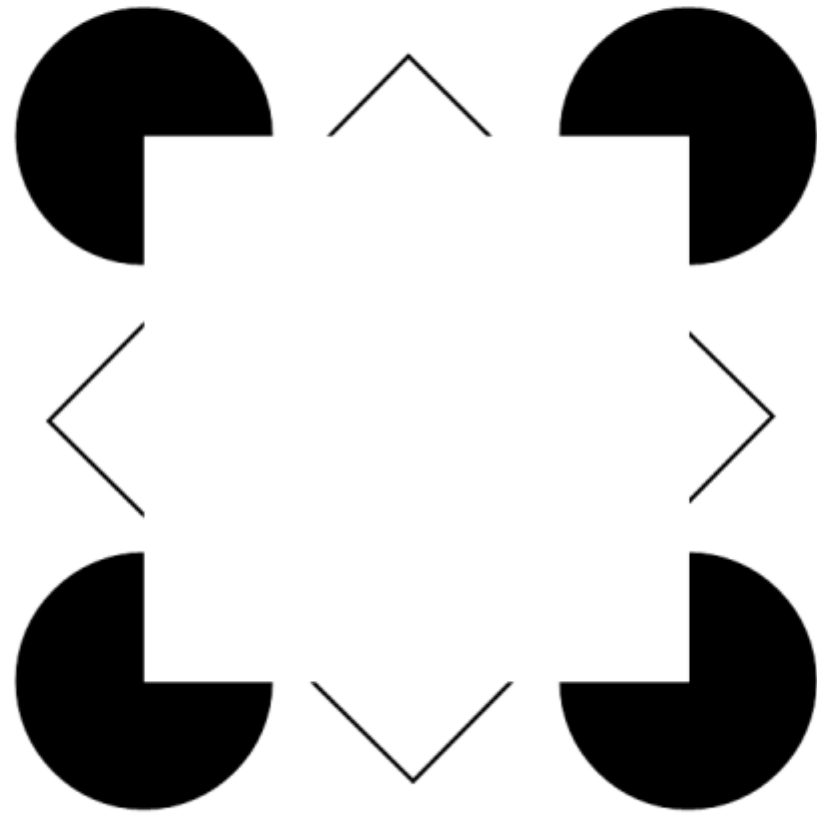
Le aree delimitate da un contorno e chiuse tendono ad essere percepite come figure.

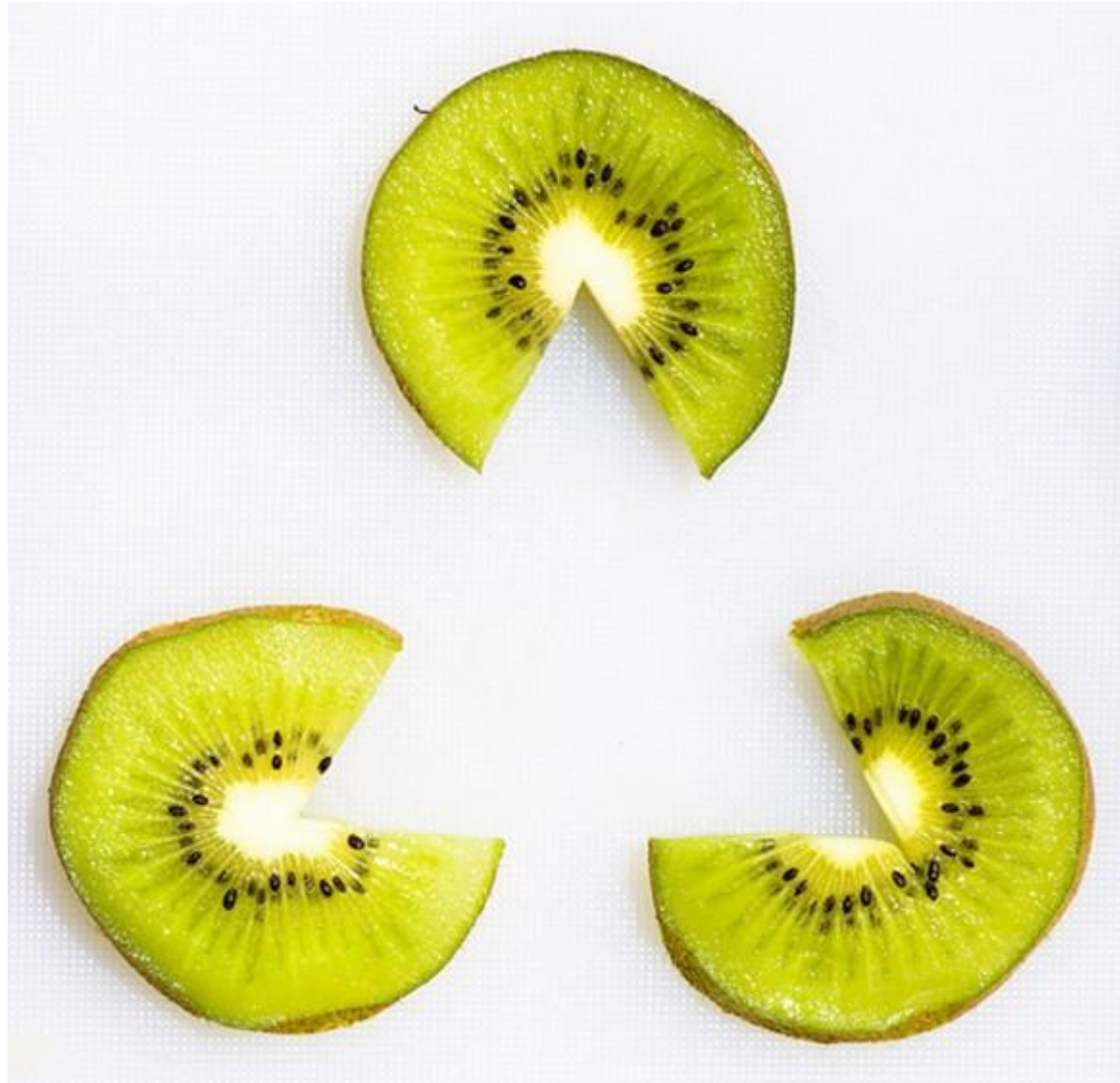


Questa legge risulta abbastanza ovvia perchè corrisponde a criteri di economicità di analisi dei dati sensoriali.

Ma il criterio funziona anche nel costituire una figura quando la chiusura stessa è incompleta.













NATIONAL  
GEOGRAPHIC  
Photograph by Steve Winter

© 2004 National Geographic Society



# I fenomeni percettivi

## Le leggi dell'organizzazione percettiva di Wertheimer

- › **Wertheimer [1923]** individuò alcune leggi che determinano l'unificazione e l'organizzazione di elementi discreti in unità percettiva.

☞ ☞ Legge della **vicinanza** →

- › a parità delle altre condizioni si unificano gli elementi vicini.

☞ ☞ Legge della **somiglianza** →

- › a parità delle altre condizioni, si unificano gli elementi simili.

☞ ☞ Legge del **destino comune** →

- › a parità delle altre condizioni, si unificano gli elementi che condividono lo stesso tipo e la medesima direzione di movimento.

☞ ☞ Legge della **buona direzione** →

- › a parità delle altre condizioni, si unificano gli elementi che presentano continuità di direzione.

☞ ☞ Legge della **chiusura** →

- › a parità delle altre condizioni, vengono percepiti come unità gli elementi che tendono a chiudersi fra di loro.

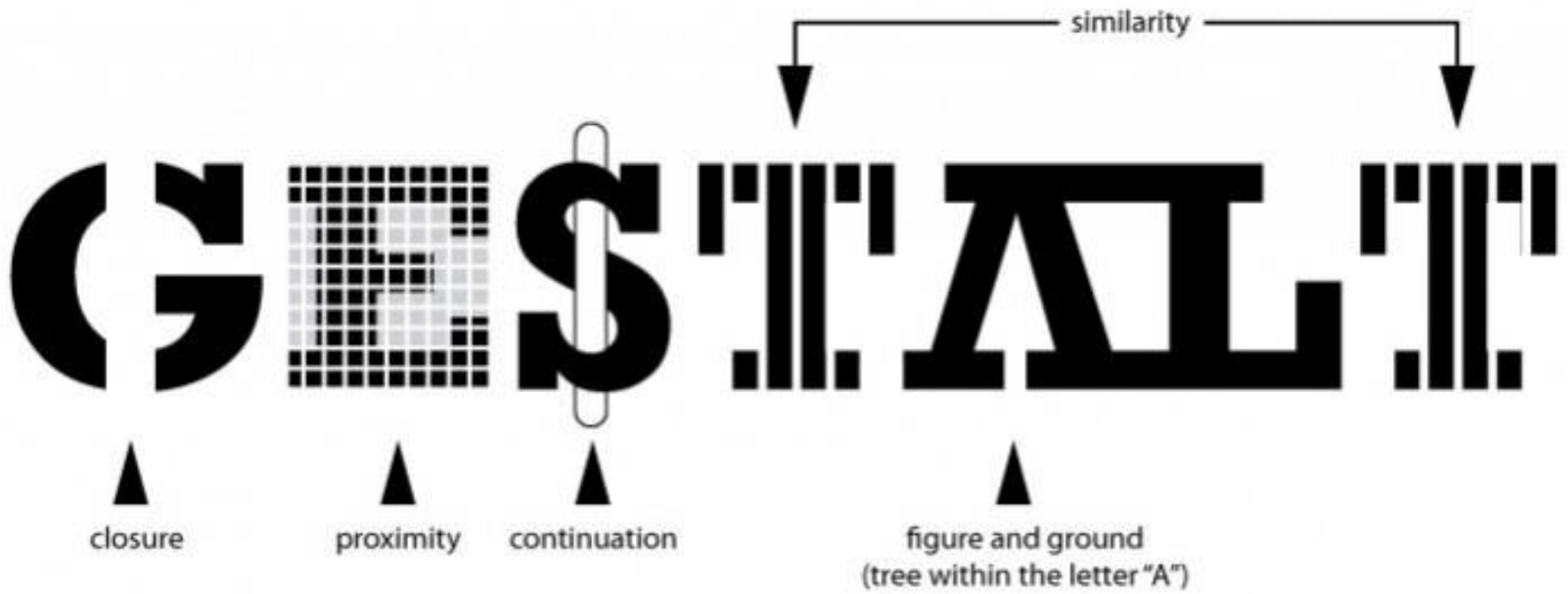
☞ ☞ Legge della **pregnanza** →

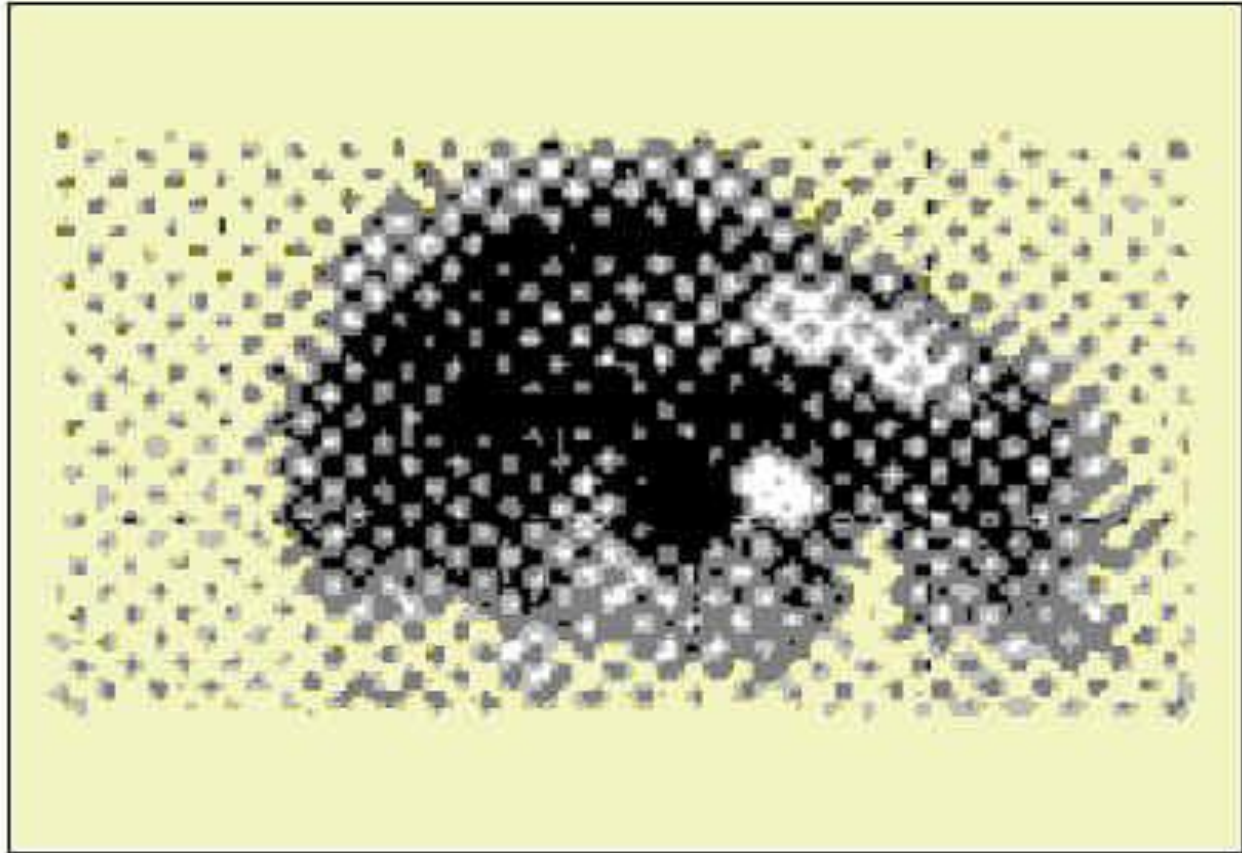
- › sono preferite le configurazioni più semplici, regolari, simmetriche e stabili (tendenza alla massima regolarità).

# LA LOGICA DELLA PERCEZIONE

La percezione sostanzialmente integra e ordina gli stimoli sensoriali e li trasforma da inconoscibili a conoscibili.

**Quest'organizzazione del caos sensoriale opera nel modo più economico e semplice**, questo spiega la tendenza del nostro sistema nervoso ad organizzare gli stimoli sensoriali nel modo più ordinato e coerente possibile secondo leggi dell'omogeneità, continuità, simmetria, buona forma, regolarità, chiusura, ecc.





## LO SVILUPPO DELLA PERCEZIONE

Le leggi della percezione sono dette anche **autoctone**, perchè innate e non apprese, nè influenzate dall'esperienza.

Ciò fa presumere che anche nel neonato operino le stesse leggi valide per gli adulti.

In realtà non è un'affermazione esatta, esiste una progressione evolutiva, seppur rapida e precoce, nell'elaborazione percettiva (studi comportamentali e indiretti).

Si utilizzano **2 metodi indiretti:**

1. si intuisce che il neonato percepisce la presenza di uno stimolo quando, entrato nel suo campo visivo, rivolge lo sguardo verso lo stimolo interrompendo la sua attività del momento (ad esempio la poppata).
2. si misura il tempo di fissazione visiva dello stimolo sulla base dell'assunzione che, se il neonato fissa per tempi diversi due o più stimoli differenti, si può affermare che li percepisce come differenti.



Applicando questi metodi si è potuto osservare che:

- il bambino è in grado fin dalla primissima età di discriminare l'uno dall'altro dei colori diversi (si tratta della percezione di differenza tra due colori)

Esempio: un bambino di 15 gg riesce a seguire con lo sguardo una macchia di luce colorata che si sposta su uno sfondo di un altro colore.

A 3 mesi fissano più a lungo un pezzo di carta gialla che uno grigio.

- un lattante ha la capacità di discriminare percettivamente le forme: fissa più a lungo una figura umana rispetto ad altre configurazioni.
- quando il bambino parla possiede la costanza percettiva: può per esempio indicare una statua in una piazza lontana dalla posizione in cui si trova.
- il bambino di pochi mesi può percepire lo spazio: esperimento del baratro apparente.

**Un bambino non ancora in grado di camminare percepisce già la terza dimensione dello spazio, cioè la profondità.** Il bambino se posto su una lastra di vetro che collega come fosse un pavimento due superfici separate da un precipizio. Il bambino non si dirige verso il precipizio anche se la madre dall'altra parte lo chiama e lo sollecita con qualcosa di piacevole.



# La percezione spaziale

- Costanza di forma: 3-4 mesi (Bower)
- Costanza di dimensione: 4-5 mesi (Bower)
- Profondità → importante perché legata alla possibilità di spostarsi nell'ambiente. Esperimento del fosso visivo con bambini di 6 mesi (ulteriori esperimenti con bambini più piccoli misurando il battito cardiaco)






# IL RUOLO CRUCIALE DELLA PERCEZIONE

In una serie di esperimenti condotti tra il 1954 e il 1969, alcuni gruppi di studiosi hanno sperimentato su se stessi e su altri partecipanti l'effetto della deprivazione sensoriale.




Molti si addormentarono, altri si mossero a lungo dando segni di agitazione, tutti denunciarono in seguito disagio, noia, per poi avere una forte esigenza di stimolazione.



Gli esperimenti rivelarono un decadimento molto rapido della reattività intellettuale dei partecipanti: il loro pensiero mostrava aspetti disorganici ed era accompagnato da forme allucinatorie soprattutto visive ma anche uditive ma anche somatiche (cutanee, muscolari, ecc.).

I vari esperimenti di privazione sensomotoria condotti nel tempo hanno confermato la **fondamentale importanza dell'attività percettiva nel determinare l'armonia psichica** della personalità e hanno dimostrato che la regolare funzione del sistema nervoso centrale dipende proprio dalla continua sollecitazione di stimoli che producono uno stato di veglia.

« Perchè si abbia un comportamento normale, intelligente, adatto, occorre una continua varietà di stimolazioni ».



**LEZIONE 18**  
**13.05.2021**